

La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO - 16032 CAMOGLI (Ge)

Direzione e Amministrazione presso Rev. Rettore

Conto Corrente Postale N. 28114163

Telefono 0185 - 770.126

LA FESTA GIUBILARE del 2 luglio

475° ANNIVERSARIO dell'APPARIZIONE della MADONNA del BOSCHETTO
ad ANGELA SCHIAFFINO

Cari Camogliesi,

in molte maniere e in molti luoghi Maria Santissima ha mostrato agli uomini la tenerezza della sua maternità. Con il titolo «del Boschetto» da quasi cinque secoli accompagna e guida il cammino e la crescita delle popolazioni del nostro Comune di Camogli, che vedono nella Madonna del Boschetto Colei che con i suoi molteplici prodigi compiuti in questi 475 anni, è diventata la loro speranza e la loro vita.

L'esistenza del Santuario in questi cinque secoli ha attraversato periodi molto tristi, direi drammatici, e periodi di grande e intensa gioia, direi trionfali.

La Madonna apparve ad Angela Schiaffino il 2 luglio 1518 e ordinò alla Veggente di far costruire subito il Santuario. Angela fu

creduta e si costruì dapprima una Cappella e poi l'attuale Santuario, inaugurato il 2 luglio del 1631 dai PP. Serviti, che nel frattempo erano giunti al Boschetto prendendo possesso della Cappella.

Appena arrivati, dopo pochi giorni misero mano alla costruzione del Santuario e del Convento, coadiuvati da grande concorso di popolo e col contributo di tutti i Camogliesi. Il lavoro durò circa 20 anni. Un lasso di tempo non esagerato in quel tempo e in quelle circostanze quando contemporaneamente si ultimava la nuova Chiesa parrocchiale.

Furono 20 anni di perseverante lavoro e alla fine il magnifico tempio, innalzato pietra su pietra dai buoni Camogliesi, col contributo dei pescatori, col sudore degli agricoltori, si alzava maestosa-

mente sulla pendice, non indegno trono della Regina del Cielo.

E il 2 luglio 1631 (domenica) si celebrò la 1^a Messa nel nuovo tempio. Dicono gli Annali che l'affluenza del popolo da tutta la Riviera fu tanta che si arrivò ad oltre 15 mila persone.

Fu quindi un grandioso trionfo di fede, di gratitudine e di devozione a Maria, che certamente colmò di santa esultanza i nostri Padri, cari Camogliesi, e l'infaticabile P. Costantino Crovari, l'artefice di tanto faticoso lavoro.

Ho detto all'inizio che il Santuario affrontò tante difficoltà, di ogni genere, ma la più triste e nefasta fu la bufera napoleonica che travolse tante istituzioni cattoliche. Il Santuario non ne andò esente.

Il 1° provvedimento fu la confisca di tutti gli ori, argenti e preziosi. Ciò avvenne il 14 agosto 1798.

Il 2° provvedimento del 4 aprile 1799 fu l'incameramento della proprietà del Santuario, del Convento e della stessa Chiesa.

Il 3° provvedimento fu l'imprigionamento dell'Arciprete di Camogli, Don Matteo Marchese, che per lunghi 16 mesi fu tenuto carcerato nella fortezza di Fenestrelle. Anche il Papa Pio VII fu portato prigioniero a Savona.

La bufera napoleonica finì nel

1814 e il Santuario, anche se privato di tutti i suoi beni, persino dell'abitazione del Rettore, riprese a vivere e a funzionare meglio di prima.

Si pensò subito di preparare il 3° Centenario dell'Apparizione (1818). Anima di festeggiamenti fu l'arciprete Marchese, il quale attribuiva la sua liberazione dalla prigione di Fenestrelle alla Madonna del Boschetto, di cui era devotissimo.

Per questa occasione centenaria occorreva preparare qualcosa di bello e di gradito da donare alla Madonna.

Il lavoro più urgente fu quello di decorare con un bel ciottolato la piazza del Santuario. Il santo Arciprete ogni domenica, dopo la Messa parrocchiale, scendeva sull'arena del mare e assieme al popolo raccoglievano ciottoli bianchi e neri, che poi processionalmente portavano al Boschetto. In tal modo la piazza del Santuario ebbe il suo selciato a mosaico, purtroppo distrutto dall'asfalto.

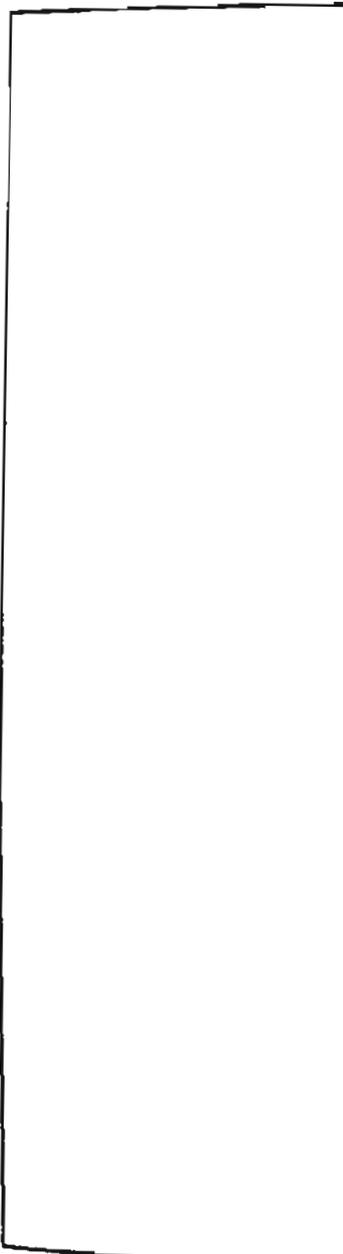
Altro fatto grandioso per Camogli fu l'incoronazione della Madonna del Boschetto fatta il 30 agosto 1818 dal Vescovo di Savona Mons. Gentile. Fu lo stesso Pontefice Pio VII, sempre per interessamento di Don Marchese, che concesse il privilegio concedendo an-

che con un suo «Breve» datato 18 agosto 1817, un ampio Giubileo.

Il Santuario era stato privato dai preziosi, ma Camogli offrì due Corone; quella per il Bambino Gesù e quella per la Madonna, composte di purissimo oro e tempestate di diamanti e perle preziose. Capolavoro di arte e di inestimabile valore. Questa fu la risposta ai nemici di Dio e della Madonna.

Il momento sublime e solenne dell'incoronazione fu poi riprodotto nel 1884 del pittore fiorentino Pietro De Servi sulla tela situata nella parte sinistra del presbiterio. Lo stesso avvenimento fu ricordato nelle lapide marmorea murata nel 1845 sulla facciata; (attualmente si trova nel Chiostro del Santuario).

Di eccezionale solennità fu il 4° Centenario del 1918, nonostante



la grande guerra (1915-1918) fosse in tragico corso.

Non ci fu sfoggio esterno, ma in compenso ci fu una dimostrazione di fede e di amore alla Madonna degna del popolo di Camogli e che mai c'era stata in passato. Soltanto qualche esempio: il 2 luglio 1918 alle 4,30 del mattino iniziò la 1^a Messa con grande concorso di popolo. Il tempio era talmente gremito di fedeli, che i Sacerdoti celebranti non potevano più entrare in Chiesa come c'entravamo normalmente. Per poter celebrare le Messe (che furono 22) dovevano uscire dalla porta del Chiostro nel piazzale e da questo introdursi per la porta maggiore in chiesa.

Alla Messa, cosiddetta della Comunione, celebrata dal Vescovo di Acqui Mons. Disma Marchese, il presule, aiutato da altri sacerdoti, impiegò oltre 50 minuti per la distribuzione della Comunione.

La Novena fu predicata dal Vescovo di Savona e la Messa solenne pontificale dall'Arcivescovo di Genova. Alla sera, alle ore 22 il Santuario a stento riuscì a chiudere i battenti, perché i fedeli non sapevano staccarsi dal pregare la Madonna.

Ed infine il trionfo del 27 marzo 1955, data della solenne ufficiale proclamazione di N.S. del Boschetto a Patrona della Città di

Camogli. Ciò avvenne con bolla pontificia del 4 giugno 1954 da parte di Pio XII.

La cerimonia, nonostante la pioggia violenta, si svolse alla presenza di moltissima folla e autorità. Dire che c'erano tutti i camogliesi non è certamente frase fatta in luogo comune. Il Cardinale Arcivescovo Giuseppe Siri fu accolto dal Sindaco avv. Mario Bertolotto, dalle autorità e da una marea di popolo. La 1^a cerimonia si svolse in Comune con discorsi ufficiali.

Poi il Cardinale salì al Santuario e consacrò la Città alla Madonna del Boschetto, tenendo poi un discorso meraviglioso, spiegando il senso dell'affidamento a Maria.

E il prossimo 2 luglio, 475^o dell'Apparizione, un augurio, cari Camogliesi, che la stessa fede, lo stesso amore dei vostri avi si manifesti anche in voi.

Il 1^o luglio, vigilia della festa, sarà presente il **Card. Arcivescovo Canestri**, il quale, oltre a celebrare la S. Messa alle ore 18 e rivolgerci la sua parola di Pastore, riconsacrerà ancora una volta la nostra Città alla nostra cara Madre e Regina del Boschetto. Buone Feste allora, cari amici, e che la Madonna del Boschetto regni sempre nei vostri cuori.

Programma dei Festeggiamenti

Martedì 29 giugno: Festa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo.

Inizia il Triduo in preparazione alla festa.

ore 18: S. Messa, omelia, supplica.

Giovedì 1° luglio: Vigilia dell'Apparizione.

ore 17,30: Primi Vesperi della Madonna.

ore 17,45: Ricevimento del **Card. Giovanni Canestri**, nostro Arcivescovo.

ore 18: S. Messa Pontificale con Omelia e Consacrazione della Città alla Madonna.

Venerdì 2 luglio: Solennità dell'Apparizione.

SS. Messe: ore 7 - 9 - 11.

ore 17,30: Primi Vesperi della Madonna.

ore 18: S. Messa concelebrata da **Mons. Mario Grone**.

ore 21: S. Messa vespertina.

Festeggiamenti esterni: Illuminazione del Santuario e delle adiacenze.

Fiera di Beneficenza.

Grandioso spettacolo Pirotecnico sul mare (Giovedì vigilia dell'Apparizione - ore 23).

Concerto in piazza della Banda Musicale dei «*Ragazzi di Camogli*» (Giovedì 1 luglio, ore 21,30)

Sussisa (Sori) Venerdì 2 luglio delle ore 21,30 alle ore 23.

In occasione della festa del 2 luglio prossimo, il Cardinale Arcivescovo Giovanni Canestri scoprirà una lapide in ricordo della Benefattrice del Santuario Sig.na Maria Dapelo, grazie alla quale abbia potuto realizzare ciò che si è realizzato. La lapide in latino suona così:



Questo campanile in occasione del 475° dell'Apparizione della Beata Maria Vergine è stato completamente restaurato per la munificenza di Maria Dapelo.

Anno del Signore 1993

LA PAROLA DEL RETTORE

I Restauri: del Campanile; dell'Abside della Chiesa; della parte ovest del Santuario e della facciata

Del Campanile e delle difficoltà che ci ha procurato abbiamo già parlato a sufficienza.

Ora è tutto finito e tutto è stato rimesso a nuovo. Veramente non tutto è finito, perché sono rimasti da ultimare alcuni lavori, che non sono affatto trascurabili, come ad

esempio la cupoletta interna dell'Altare di S. Giuseppe. E' un restauro molto delicato e costoso. Si farà senz'altro appena avremo l'autorizzazione della soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici.

Un altro lavoro, di una certa urgenza sarà quello della costruzione di uno scivolo per gli handicappati. Sembra una cosa da poco conto, ma richiede l'allargamento e lo spostamento di gradini che danno accesso alla Chiesa.

C'è anche in cantiere l'indoratura e restauro del Presbiterio del Santuario, che così com'è è un pugno nell'occhio per chi visita la Chiesa. La riforma liturgica consiglia l'altare verso il popolo: anche questo lavoro si farà, se il Signore ci darà vita e forza.

Infine, l'ordinaria amministrazione, che è veramente qualcosa di straordinario. Per conservare ciò



che esiste, e se tratta di strutture secolari, l'ordinaria amministrazione diventa assolutamente straordinaria.

Non parliamo poi di tasse (Irpeg, Ilor, Ici, etc.), che sono all'ordine di decine di milioni.

Ma non ci scoraggiamo. Se il Santuario, tra alterne vicende, ora tristi, ora liete, è andata avanti per 475 anni, perché proprio ora dovrebbe arenarsi?

Non è possibile, perché essendo stato voluto dalla Madonna: «Voglio che qui si costruisca una Chiesa, dove Camogli troverà conforto, luce e protezione», disse Maria SS. ad Angela Schiaffino il 2 luglio 1518, la Madonna non mancherà di aiutarci.

E allora, perché temere? Certo

anche i Camogliesi che vogliono bene al loro Santuario e alla Madonna del Boschetto, devono fare la loro parte, come del resto hanno sempre fatto in passato: «Aiutatti, che il ciel ti aiuta», dice un saggio proverbio.

Il Santo Rettore Don G.B. Gardella soleva dire: «La Madonna del Boschetto sarà la salvezza di Camogli, se i camogliesi sapranno apprezzare il singolare privilegio della sua apparizione».

Ricordatevelo, cari amici di Camogli. Conserviamo questo meraviglioso monumento a Maria e facciamo in modo che la Madonna del Boschetto, Patrona di Camogli, continui a proteggerci ed a salvarci.

IL RETTORE



CARMEN

Ad Virginem Mariam «AD NEMUS» Nuncupatam Camuliensium Reginam atque Patronam in 475° Anniversario ab Apparitione

* * *

*Diva quae princeps coleris Patrona,
trådito «Ad Nemus» titulo vocata,
carmina ac vota soboles quae fundunt
excipe Virgo.*

*Navitas cinxit quotiens procella
gurgite in alto nigris saeva nimbis
quam, Tuos servans, libycas in oras
diva fugasti!*

*Quinque jam lustris redeunt peractis
Sacra sollemnia recolenda!... Cives,
omnes ad unum properate ad aras
dona ferentes.*

*Sortes Camulì desuper gubernat
semper et nostros memorans labores
omnium curis miserùm levamen
pervigil adstat.*

*Jure supremis veneranda pompis
es ubi - ad ima summis mire adjunctis -
Hospes regalem legens Tibi Sedem
adparuisti.*

*Quam potes nobis Superis in Aethris
prisca testantur signa «ex voto» Patrum,
jamque senserunt pròavi vetusti
rebus in arctis!*

*Angelae insontis docilis puellae
agnos pascentis asperum ad nemus
merita vultumst contueri Tuum
candida virtus.*

*Alacri probos mores da juventae,
senibus quidem placidis quietem
reosque adversus jam protenta Nati
cohibe tela.*

*Unde laetare, prome laudes corde,
Coeliti grates - Ligur proles - habe;
vociferentur aera et jucundus
pèrsonet aether!*

*Virginum Virgo, excelsa «Ad Nemus» Mater,
Tu sola pollens dare quae precamur:
deditos Tibi nos perennis albo
scribito Vitae!*

*Illa enim praestans super astra regnat,
numquam deiciens oculos ab urbe
nautica, cuius celebre per orbem
pèragrat nomen.*

PIO CAPITANI
(Accademico)

Alla Vergine Maria del Boschetto

Regina e Patrona dei Camogliesi nel 475° Anniversario dell'Apparizione

1. Vergine Santa, che vieni onorata come nostra primaria Patrona, appellata col tradizionale titolo «DEL BOSCHETTO», accogli i canti e i voti che oggi a Te elevano i tuoi Figli.

2. Trascorsi ormai cinque lustri ritornano le festività da celebrarsi solennemente... Cittadini, affrettatevi dunque al suo sacro Altare recando i vostri doni.

3. Giustamente devi essere onorata con grande fasto nel Luogo in cui - le realtà divine mirabilmente congiuntesi alle umane! - sei apparsa quale Ospite regale eleggendoti un Trono di grazie.

4. La schietta virtù infatti dell'innocente Angela, umile fanciulla che stava pascolando le pecorelle nei pressi di uno scabroso «boschetto», meritò di contemplare il tuo volto!

5. Esulta perciò grandemente e trai dal cuore lodi e onori, professa la tua gratitudine alla Superna, o figure schiatta; suonino i bronzi e gioconde riecheggiino le volte celesti...

6. Imperocché Ella gloriosa e potente regna sopra i Cieli, mai tuttavia

distogliendo lo sguardo dalla marinara città il cui nome, celebre, percorre il mondo intero.

7. Quante volte sullo sterminato oceano la procella, orrida per tenebrosi e minacciosi nemi, ha insidiato d'ogni lato i nostri naviganti e Tu, o Inclita, per salvare i tuoi Figli l'hai fugata in remoti lidi!...

8. Dall'Alto sempre regge le sorti di Camogli e, memore dei nostri affanni, è attenta con vigile materno zelo alle necessità di tutti i bisognosi.

9. E quanto Tu possa per noi nell'Empireo lo attestano i vecchi quadretti «ex-voto» dei nostri Padri e già prima in perigliosi eventi lo avevano sperimentato i vetusti antenati.

10. Concedi ora alla solerte gioventù integri costumi, nonché la meritata serenità agli anziani, e trattieni lontano gli strali del Figlio tuo già protesi contro gli empi.

11. O Vergine delle Vergini, eccelsa Madre «DEL BOSCHETTO», che sola puoi appagare i nostri preghi: ascrivi noi a Te devotissimi nell'Albo dell'eterna Vita!

**All'Alma Vergine del «Boschetto»
nella fatidica ricorrenza Giubilare
per il 475° Anniversario dell'Apparizione
(1518 - 2 luglio - 1993)**

*Osanna, Osanna! S'aprono
all'esultanza i cuori,
alla Gran Madre adèrgansi
lieti festosi cori
in questo giorno fervido
di religioso ardor!*

*Un'onda inenarrabile
d'amor, di poesia,
d'inusitati palpiti,
di dolce melodia
sgorghi, sommerga, penetri
anche i più duri cuor.*

*Da quasi cinque secoli
«Ospite» sei regale;
doni largisci e grazie
a chi con Te è filiale...
Congiunta in un sol vincolo
hai Camogli al Ciel!*

*Il tuo diletto popolo
a trionfar T'invita,
grato che della Grazia
- a Te da Dio largita -
fatto Tu l'hai partecipe,
arra all'Eternità!...*

*Alla Città tua inclita
oggi sorridi e piega
quei casti rai virginei
mentre T'acclama e prega,
sciogliendo a Dio il «Magnificat»
con vivido fervor.*

*E affratellati gli animi
in un comun pensiero
prometton d'esser sudditi
al tuo Materno impero.
Reggi il viril proposito,
reprimi il Tentator...*

*Sotto i tuoi esempi fulgidi
vivrem: di gigli e rose
ornate andran le vergini,
modestia avran le spose,
cristiana tempra i giovani,
le madri il santo amor...*

*Tu dal «Boschetto» guidaci,
Ti segue il nostro cuore;
muovi e conquista l'anime
col tuo possente amore...
Tu puoi, o Vincente, vincere
nel nome di Gesù!*

D. PROSPERO PIO CAPITANI
Accademico Oliv.

I SANTUARI: LUOGHI IN CUI ANNUNCIARE IL REGNO DI DIO

IN MARGINE AL XXVIII CONVEGNO NAZIONALE DEI RETTORI DEI SANTUARI D'ITALIA

«Il Santuario, antenna del Vangelo»: è una delle definizioni che Giovanni Paolo II ha dato di tali luoghi di culto. In un'altra occasione, rivolgendosi a dei Rettori di santuari, ha affermato: «*Spetta a voi annunciare: "a tempo e a distempo" il nucleo e il centro della "lieta novella" della salvezza*».

Evangelizzazione «nuova» in che senso?

Quell'aggettivo «nuova», da quando è stata lanciata da Giovanni Paolo II ad Haiti nel 1983 ha avuto tutta una serie di interpretazioni spesso anche contrastanti.

Il Papa stesso ha dato delle piste per interpretare e quindi mettere in atto tale novità: in un suo discorso fatto l'8 maggio in Uruguay, ha specificato che l'evangelizzazione deve essere «*nuova nel suo ardore, nuova nei suoi metodi, nuova nella sua espressione*». E proprio queste tre piste hanno caratterizzato nella sostanza l'iter dei lavori del Convegno.

L'apporto tipico dei santuari

Fra le tante accentuazioni che sono state fatte di particolare rilievo

è stata quella della figura del Rettore e della comunità che opera nel santuario: la manifestazione del divino non viene tanto testimoniata dai luoghi e dalle memorie, ma resa attuale, e quindi operante, attraverso la loro vita di fede e l'adesione profonda al carisma proprio del santuario: da questi scaturisce la capacità di trasmettere tale carisma, attraverso l'accoglienza, l'opera di evangelizzazione appropriata, l'attenzione a che il «tempio» non venga profanato da interessi mondani, e le opere di carità.

E' emerso ancora il problema del rapporto fra santuario e parrocchia: i rispettivi compiti in parte sono differenziati e in parte coincidono, come ad esempio nell'amministrazione dei sacramenti. La soluzione non è facile: si tratta di un rapporto da cercare e da reinventare di volta in volta, in base alle condizioni sempre nuove e mutevoli. E' emersa tuttavia chiarissima, nel contesto della rievangelizzazione dell'uomo secolarizzato, il ruolo insostituibile che ha il santuario, in quanto luogo di approdo sempre più frequente dell'uomo d'oggi in cerca di qualcosa, forse anche di una esperienza estetica.

Il tema dei rapporti fra Maria e l'annuncio del Regno (oggetto specifico della «lieta novella») è stato affidato ad una delle donne-teologo più preparate ed agguerrite, la prof. Cettina Militello. Ella, dopo una puntigliosa ricognizione biblica dell'apporto delle donne alla storia della salvezza, ha identificato l'avvento del Regno di Dio fra gli uomini con l'irruzione» dello Spirito Santo: e tale irruzione ha trovato il suo apice nel momento in cui, nel cuore e nel grembo di Maria a un tempo, il Verbo di Dio si è fatto carne. Maria è il nuovo Eden, il nuovo paradiso terrestre in cui viene ricreato l'uomo come figlio di Dio, attraverso il dono gratuito dello Spirito, dono accolto nell'umiltà e nella disponibilità totale. In Maria, tramite il dono dello Spirito accolto da lei, si ristabilisce il dialogo tra l'uomo e Dio, dell'uomo con l'uomo e dell'uomo con il creato, perché il creato stesso è divenuto il luogo in cui il Figlio di

Dio si è fatto carne ed ha operato la redenzione.

Due modalità concrete, attraverso le quali l'annuncio può essere attuato, sono state offerte da P. Fiorenzo Cuman, Cappuccino, che ha fondato un centro di documentazione per le edicole sacre: la loro valorizzazione può essere un'occasione per il ritorno a quella fede che le hanno fatto sorgere.

Il secondo problema affrontato è stato quello dei mass-media, dai quali l'uomo contemporaneo, anche quello che va ai santuari quindi, è pesantemente condizionato, nel bene e nel male.

A parlare su tale tema e specificamente della stampa periodica nei santuari, è stato chiamato uno degli «addetti ai lavori», don Giovanni Mariano, Direttore de «Il Resegone», il settimanale cattolico di Lecco.

D.P.

(Dal Bollettino «La Madonna della Divina Provvidenza» di Cussanio (Fossano).



CRONACA DEL SANTUARIO

Febbraio - Marzo - Aprile 1993

2 febbraio: «La Candelora»

Presentazione al tempio di Gesù Bambino

E' una festa molto antica e al Santuario è sempre stata celebrata con grande solennità e con concorso di popolo.

Purtroppo i tempi sono mutati e le solennità di un tempo hanno fatto «il loro tempo». Comunque, nonostante il freddo intensissimo, c'è stata una discreta partecipazione.

Nel pomeriggio il Rettore ha benedetto le candele e subito si è snodata la processione «aux flambeaux» attorno alla navata della Chiesa.

E' poi seguita la S. Messa solenne e al vangelo il Sacerdote ha spiegato l'alto significato della Candela benedetta, che posta a capo del letto ricorda che abbiamo un'anima da salvare; che dobbiamo dire la preghiera; che all'occorrenza si deve chiamare il Ministro di Dio quando in casa c'è un ammalato grave.

3 febbraio:

S. Biagio Martire

Questo santo salvò con un miracolo un bimbo che stava soffocando e il popolo cristiano per questo epi-

sodio lo scelse come protettore contro il mal di gola. La partecipazione è stata numerosa.

11 febbraio:

Madonna di Lourdes

In un Santuario Mariano tutte le feste della Madonna devono essere celebrate al massimo.

Ed effettivamente è stata celebrata con decorosa solennità. Nel pomeriggio il Rettore ha celebrato la Messa, ha parlato della Madonna Immacolata e alla fine della S. Messa una breve processione «aux flambeaux» con la Benedizione Eucaristica.

24 febbraio:

«Sacre Ceneri»

Ha inizio la S. Quaresima, tempo forte dell'Anno Liturgico, e la Chiesa la fa iniziare imponendo sulle nostre teste un po' di cenere e facendoci digiunare.

Perché? Perché il tempo passa e dobbiamo prepararci il bagaglio delle opere buone da presentare al buon Dio. Infatti la Quaresima si santifica con una maggiore vita cristiana. Alle ore 17 la funzione liturgica con discreta partecipazione di fedeli.

19 marzo: S. Giuseppe

Questo Santo possiamo vederlo da tre punti di vista diversi:

* Come punto di arrivo delle promesse di Dio (Davide avrà una discendenza regale che durerà per sempre).

* Come associato all'opera di Redenzione di Cristo.

* Come l'Uomo della fede, come Abramo.

Nel pomeriggio Messa solenne. Il Rettore all'omelia ha spiegato questi tre punti di vista per cui noi onoriamo S. Giuseppe, Sposo di Maria, padre putativo di Gesù e patrono della Chiesa universale.

Settimana Santa: «Le Palme»

La domenica delle Palme apre la «Settimana Santa», la più grande settimana dell'anno liturgico. Due aspetti caratterizzano questa domenica: la gioia del trionfo (benedizione e processione delle palme) e tristezza della passione (Santa Messa).

Quanta partecipazione di bimbi con papà e mamma!

Giovedì Santo: ricorda l'ultima Cena del Signore, durante la quale Egli ha istituito l'Eucaristia. Con il Giovedì Santo inizia il Triduo sacro, che non è una preparazione alla Solennità di Pasqua, ma è - per usare

un'espressione di S. Agostino - il Santissimo Triduo del Signore crocifisso, sepolto, risorto.

E' perciò stato chiamato «Triduo Pasquale», perché si comprenda bene che la Pasqua di Cristo consiste nella morte e nella sua risurrezione.

Molta partecipazione di fedeli e di bimbi. Bellissimo il «Sepolcro» allestito da un gruppo di giovani coadiuvati dai bambini.

Venerdì Santo: La celebrazione della Passione consta di tre parti: Liturgia della parola, Adorazione della Croce e Santa Comunione.

Anche a questa celebrazione così suggestiva e commovente ha partecipato molto popolo, anche di turisti. Alla sera poi la processione «Via Crucis» con i grandi Crocifissi e l'Arca della Madonna Addolorata. Discreta la partecipazione.

Pasqua

«Questo è il giorno che ha fatto il Signore». Il Signore è Risorto e noi ci rallegriamo ed esultiamo insieme: Alleluia!

A tutte le S. Messe grande affluenza di fedeli e consolante accostamento ai Sacramenti della Confessione e Comunione.

Certo, la folla pasquale conforta da una parte e fa ansiosi dall'altra. Se tutta questa gente continuasse a frequentare la Messa!...

Particolari funzioni al Santuario

15 Febbraio 1993 - Funerale di Lina Orecchia ved. Antonelli, di anni 72, deceduta improvvisamente all'ospedale di Recco, dove si era recata per delle analisi.

21 Febbraio - Matrimonio di Ferrari Agostino e Donati Cinzia. Ha celebrato il rito nuziale il Rettore, il quale ha rivolto agli sposi affettuosi auguri di bene e di amore.

3 Marzo - Pellegrinaggio da Busto Arsizio di circa 100 persone guidato dal parroco e dal cappellano, i quali hanno concelebrato la S. Messa intercalati da meravigliosi canti e preghiere.

7 Marzo - 50° di Matrimonio di coniugi Bearzi Mario ed Eugenia Vitulli. «Gli sposini» circondati dalle figlie e dai nipoti e dai parenti, visi-



Nozze d'oro Bearzi Vitulli. Per dire grazie alla Madonna.

bilmente commossi, hanno partecipato alla bella cerimonia celebrata dal Rettore, molto compresi e felici. Auguri: ad multos annos!

16 Marzo - Funerale di Amilcare Stiffoni di anni 84 deceduto al «S. Fortunato» dopo lunga degenza.

26 Marzo - Sono terminati i lavori di restauro del Campanile e del complesso del Santuario. Finalmente dopo lunghi mesi di ponteggi e di imbavagliamenti il Santuario si presenta libero, rimesso a nuovo, sfolgorante. La Madonna ci ha protetti. Sia benedetto il suo Santo Nome!

31 Marzo - Pellegrinaggio della Parrocchia di S. Martino d'Albaro con circa 80 vecchietti molto arzilli e vivaci. Ha celebrato per loro il Parroco don Adriano Olcese, il quale ha parlato ai suoi anziani parrocchiani della Madonna e della necessità di pregarla. Molto ben riuscita la funzione e partecipata.

7 Aprile - In mattinata un gruppo di giovani dell'Istituto Nautico è venuto al Santuario per il precetto Pasquale. Ha celebrato per loro il Rettore, il quale ha rivolto ai giovani parole di elogio e di incoraggiamento.

30 Aprile - Pellegrinaggi di una Parrocchia di Milano con una cinquantina di fedeli accompagnati da un Diacono. Hanno celebrato una liturgia della Parola con canti e preghiere. Il Rettore ha concluso illustrando la storia del Santuario ed esortando ad aver fiducia nella Madonna, nostra tenerissima mamma.

30 Aprile - S. Pellegrino

E' un santo che appartenne all'Ordine dei «Serviti», i fondatori del nostro Santuario.

A Lui è dedicato un'altare, il primo, a destra entrando in Chiesa.

S. Pellegrino Laziosi fu canonizzato nel 1725, ma il processo di beatificazione fu iniziato nel 1609 ed il suo culto cominciò nel 1354, l'anno stesso cioè della sua morte, per la strepitosa guarigione di un infermo operatosi ai suoi funerali.

Il quadro sull'altare rappresenta il gentile episodio della sua vita, allorquando il Salvatore sceso dalla Croce risana la gamba inferma di Pellegrino.

Purtroppo la sua devozione non è molto sentita, anche se si ricomincia a rivalutarsi. Nel pomeriggio un gruppo di circa 50/60 persone ha partecipato alla Messa solenne in suo onore. Ha celebrato il Rettore, che ha anche pronunciato il panegirico.

OFFERTE

Consegnate nei mesi di Febbraio - Marzo - Aprile 1993.

AVVERTENZA - Le offerte elencate al titolo: "Pro Santuario" ripetono le seguenti intenzioni: 1° ringraziamento benefici ricevuti; 2° implorazione particolari grazie; 3° in memoria e suffragio defunti; 4° pro lavori restauri Santuario.

PRO SANTUARIO

L. 250.000: In memoria di Buzzi Giuseppina.

L. 200.000: Schiaffino Alfredo, in memoria della moglie Lina - La Madre Superiore delle Carmelitane del Boschetto, nel Suo 50° di Professione Religiosa con riconoscenza e amore a Nostra Signora.

L. 150.000: In memoria di Casalini Giulia, ved. Ghirandoli, i figli.

L. 100.000: M.F. - Schiaffino Mario, in memoria dei genitori - Nel 1° Anniversario di Chiesa Rita, il marito e il figlio - Famiglia Fornasaro - De Ferrari Caterina Amoretti - S.A. - N.N. - Rosa Pozzoli Stella - T.R. per grazia ricevuta - In suffragio di Valle Lorenzo, nel terzo anniversario.

L. 70.000: Bonora Serena, in memoria del marito Com.te Prospero Figari.

L. 50.000: Bozzo Giuseppe - Gardella Prospera, ved. Sola - Giuseppe e Maria Cristina - Crovari Schiaffino, in suffragio di Giuseppina Buzzi, ved. Oneto - E.S., in suffragio dei genitori - Brusa Caterina - Andrea, Lucia e Alessandro Federici - Bertolotto Fortunato - Alloero Trapani - Manuela Pozzolo - In memoria di Mario Savarese, la famiglia - Ligorati Maria - N.N., in occasione del 50° di matrimonio.

L. 35.000: Schiezzari Lina.

L. 25.000: Calvelli Oliva.

L. 20.000: Peragallo Brusa Caterina - N.N. - Viacava Gigina.

L. 15.000: In memoria di Schiappacasse Eugenio, la moglie - Cavallini Nevia.

L. 10.000 - Fantoni Rosa - Verdina Maria - M.P.E.P.B. - Conti Adele - In suffragio Marroni Stefano.

DONI AL SANTUARIO:

N.N. una catenina d'oro con crocifisso, in suffragio di B.S.

PRO BOLLETTINO

Pizzi Sergio - Dott. Ing. Eugenio Goeta - Olivari Ansaldi Gianna - Razeto Emanuele - N.N. - Bozzo Giuseppe - Mario Repetto - Catelli Maria Teresa - Brusco Tasso - Antonietta Peccerini - Schiappacasse Giacomina - Famiglia Costa Ferro - Cecilia Venuti Pastore - Comolli Pier Carlo - Marino Bertocci - Avv. Carlo Tixi - Crescini Rosangela - Gandolfi Emilio - Prof.ssa Antola Antonietta - Verdina Irma e Paola - Massone Francesco - Franca Mari - Bozzo Luigina - Anna Maria Goeta Zanicchi - Piana Renata Ballarini - Famiglia Ferrari Cecilia - Oneto Clelia - Ghirandoli Enrico - Maggiolo Francesco - Avv. Andrea Cichero - Manuela Pezzolo - Priano - Aste Ugo - Famiglia Mortola Filippo - Lagomarsino Sergio - Schiaffino Mario - Bonora Serena - Mario Lavarello - Sorelle Fabris - Oneto Caterina - Bianca Marchio Mibelli - Sandro Anelli - Don Salvatore Bevacqua - Carla Simonetti - Antola Paolina - Angelini Sergio e Simone - Simonetti Antonietta - Pace Geronima - Musso Olivari Teresa - Viacava Paolo - Viacava Caterina - Suvini Rosetta - Giuffra Chiara - Farfarello Giovanni - Lertora Angelina - Lertora Giovanni - Pagliarino Irene - Olivari Mariuccia - Alda Lertora - Maggio Angela - Maggio Caterina, ved. Bisso - Solimano Ansaldo - Gardella Prospera Sola - Maggioni Romano - Florio Giuseppina - Famiglia Ammirati - Vergani Renato -

Garaventa Tamara - Garaventa Claudia -
 Antola Paolo e Berenice - Bertini Emilio -
 Famiglia Molfino - Massone Vittoria - Castel-
 lo Gabriella - Ornella Miglianelli - Cav. Giu-
 seppe Casareto - Corradino Giacomo -
 Anfosso Antonietta - Giuseppina Bertolotto -
 Gianni e Maria Oneto - Avegno Anna Masso-
 ne - Devoto Laura Bruno - Scevola Riccardo
 - Massa Gio Batta - Depascale Aurelia - Brusa
 Bozzo - Cinollo Carlo - Schiappacasse Carlo
 - Rodino - Campanini Ripoli Santina - Tossino
 Liliana - Dapelo Pietro - Repetto Paola -
 Carmen Fazio - Ina Marciani Corsiglia -
 Bertolotto Pier Giuseppe - Bisso Giuseppe -
 Miori Teresa - Figallo Lina - Fam. Bovetti -
 Rey Ernesto - Cerulli Antonietta - Calvelli
 Oliva - Solfi Giuseppina - Maioli Letizia -
 Olivari Franco - Bozzo Natalia - Sorelle
 Schiaffino - Giudica Vincenzo - Ognò Giu-
 seppe - Marini Anna - Mortola G.B. e Linda
 - D'Aste Caterina, ved. Bozzo - Bozzo Luigi -
 Gartelli Antonietta - Fraboschi Desiderio -
 Bonini Costa Tina - Anelli Alfredo - Conti
 Adele - Gino Grignani - Alloero Trapani -
 Marini Terenzio Cesarina - Porcu Antonello
 - Balocco Carlo - Bonanomi Gianni - Corniglia
 Pippa - Viacava Andrea - Viacava Caterina -
 Schiappacasse Elda - Schiaffino Alfredo -
 Riva Antonietta - Ina Massa - Massa Augusto
 - Schiezzari Lina - Fam. Caccaos Torron -
 Fanciulli Filomena - Mandato Bernucca -
 Bernucca Caterina - Fam. Savini - Racca Lina
 - Amoretti Silvio - Fasano Fulvio - Brinzo
 Maria - Galli Carolina - Nencetti Giovanna -
 Senno Maria - Olivari Cuneo Maria - Campa-
 nelli Schiaffino Maria - Anelli Teresa -
 Caffarena Filippo - Maggiolo Pasquale -
 Maggiolo Luigina - Molfino Vittoria - Capurro
 Elena - Pini Giannina - Gotelli Delia - Vexina
 Davide - Ribolini Agostino - Repetto Luigina
 - Delfino Isa Figari - Lavarello Fortunato -
 Massa Caterina - Schiaffino Giuseppina -
 Guala Pasqualina - Peragallo Brusa.

Sottoscrizione pro Campanile:

P.L. (100.000)
 N.N. (320.000)

Fam. Costa Ferro (150.000)
 N.N. (50.000)
 Mortola Claudio (50.000)
 Gazzale Rosetta (10.000)
 Elda Enzo Francesco (100.000)
 Lina Pernecco (50.000)
 Piola Ettore (100.000)
 Fam. Dellacasa Maria (50.000)
 Checchi Antonio in suffragio della mamma
 (50.000)
 Emilietti Maria (50.000)
 Sorelle Peragallo (100.000)
 D.G. Checchi, in memoria della mamma
 N.N. (I.V.) (500.000)
 Suore Carmelitane del Boschetto (100.000)

Bambini sotto la particolare protezione di N.S. del Boschetto

Molfino Francesca (15.000)
 Valentina (15.000)
 Benedetta e Cecilia (20.000)
 Cugini Rodino e Guelfi (30.000)
 Philippe, Nicolas Olivier (10.000)
 Laura, Anna e Ugo (10.000)
 Angelini Sergio e Simone (20.000)
 Fabrizio e Serena (10.000)
 Anna, Silvia, Luca e Marco (50.000)
 Matteo ed Elisa (50.000)
 Fabio, Matteo e Morena (5.000)
 Alessia Benvenuto (100.000)
 Sarah, Luca (60.000)
 Codeluppi Rosella (20.000)
 Marica Mortola nata l'8 aprile 93: felicitazio-
 ni e auguri (50.000)
 Chiara Galuzzi
 Davide Galuzzi nato il 19 aprile 93. Felicitaz-
 zioni e auguri (50.000)

Naviganti sotto la particolare protezione di N.S. del Boschetto

Ferrari Agostino e Donati Andrea
 Paolo
 Raffaele Mandato ed Enrico (50.000)

Dati demografici della Città

SORRISI D'ANGELO

Arata Simona, nata a S. Margherita Lig. il 6 aprile 1993

Olivari Edoardo, nato a Genova il 7 aprile 1993

Olivari Carolina, nata a Genova il 7 aprile 1993

Bertocci Jan, nato a S. Margherita Lig. il 15 aprile 1993

FIORI D'ARANCIO

Ferrari Agostino e Donati Cinzia, il 22 febbraio 1993 al Santuario

Casazza Luigi e Trebiani Marina, il 1° aprile 1993 a S. Rocco

Arienti Massimo e Rollino Roberta, il 5 aprile 1993 a S. Rocco

ALL'OMBRA DELLA CROCE

nel Comune

Cordiglia Luigi, deceduto il 19 febbraio 1993, era nato nel 1907

Stiffoni Amilcare, deceduto il 14 marzo 1993, era nato nel 1909

Rapuzzi Anna Desolina, deceduta il 15 marzo 1993, era nata nel 1901

Tomaini Carlo, deceduto il 5 aprile 1993, era nato nel 1929

Chiti Cesare, deceduto l'11 aprile 1993, era nato nel 1923

Bertocchi Deodato, deceduto il 13 aprile 1993, era nato nel 1895

Bianchi Raul, deceduto il 17 aprile 1993, era nato nel 1905

fuori Comune

Viacava Pasquale, deceduto il 30 dicembre 1992, era nato nel 1914

Rigoli Armida, deceduta il 5 gennaio 1993, era nata nel 1911

Caffaro Eugenio, deceduto il 18 gennaio 1993, era nato nel 1932

Pistoia Libero, deceduto il 19 gennaio 1993, era nato nel 1908

Orecchia Lina, deceduta il 13 febbraio 1993, era nata nel 1920

Bozzo Caterina, deceduta il 14 febbraio 1993, era nata nel 1904

Viacopo Teresa, deceduta il 22 febbraio 1993, era nata nel 1914

Beretta Ottavia, deceduta il 26 febbraio 1993, era nata nel 1909

Luca Branimina, deceduto il 3 marzo 1993, era nato nel 1910

Macchiavelli Gianni, deceduto il 7 marzo 1993, era nato nel 1903

Arienti Francisca, deceduta il 15 marzo 1993, era nata nel 1898

Sofia G.B., deceduta il 16 marzo 1993, era nata nel 1911

Maggioni Romano, deceduto il 24 marzo 1993, era nato nel 1929

Craveri Paolo, deceduto il 27 marzo 1993, era nato nel 1910

Bisso Maria, deceduta il 4 aprile 1993, era nata nel 1905

Bozzo Rosa, deceduta l'8 aprile 1993, era nata nel 1921

Verdina Giuseppe, deceduto il 18 aprile 1993, era nato nel 1918

Rassegna cittadina

GRUPPO PROMOZIONALE MUSICALE

La benemerita associazione camogliese ha presentato a Recco, presso l'albergo «La Villa» la sua Quarta stagione concertistica «Primavera in musica».

Il programma si è articolato in cinque concerti, presentati da Paolo Raffo, che hanno avuto inizio il 27 marzo per concludersi il 16 maggio. L'iniziativa è stata possibile per il congiunto intervento del G.P.M., dell'Amministrazione Comunale di Recco e dell'albergo «La Villa».

MONUMENTO AL NAVIGANTE

La Società Capitani & Macchinisti Navali di Camogli, fondata nel 1904, ha indetto una sottoscrizione per dotare la città dei mille bianchi velieri di un «monumento al navigante», che dovrebbe riprodurre lo «stemma» di questo vecchio sodalizio mari-

naro, che vede accoppiate un'ancora ed un'elica. Non è ancora stato ufficialmente comunicato in quale punto del centro cittadino la Civica Amministrazione abbia intenzione di accogliere il monumento.

BIBLIOTECA CIVICA

Il disinteresse della Civica Amministrazione per l'importante istituzione culturale è dimostrato: da oltre diciotto mesi è vacante in organico il posto di bibliotecario, per l'esattezza dal 1° luglio 1991. Solo in data 15 aprile 1993 la Giunta Comunale si è riunita per decidere in merito ed ha disposto quindi il rinvio della pratica. Resta negletta la costituzione del Consiglio di Biblioteca - organo preposto per legge al governo dell'ingente patrimonio librario cittadino - mentre cadono nell'indifferenza o nella peggiore strumentalizzazione tutte le iniziative volte a responsabilizzare sull'argomento gli esponenti della maggioranza.



Camogli, l'imboccatura lato levante di via XX settembre, con il Palazzo Municipale (a sinistra) e la Stazione Ferroviaria (a destra), in una cartolina degli anni Trenta (Camogli, raccolta fotografica della Biblioteca Civica «N. Cuneo»).

PRECISAZIONE DOVEROSA

La breve nota di G.B. Roberto Figari dal titolo «Le facciate del Palazzo Municipale», pubblicata alle pagg. 20/21 del *Bollettino* n. 1/93, per una svista tipografica ha visto omessa l'indicazione dell'anno cui risale il documento più importante

in essa preso in esame: la deliberazione del Consiglio Comunale relativa a quell'opera pubblica è del 6 giugno 1872. In attesa della conclusione dei lavori di restauro esterno della sede del nostro Municipio attualmente ancora in corso, fatta la precisazione che dovevamo alla storia, cogliamo l'occasione per pubblicare un'interessante immagine.

I Rettori del Santuario

(parte prima)

L'Amministrazione del Santuario di N.S. del Boschetto in Camogli fu in origine cura che la Fabbriceria della Parrocchia di S.M. Assunta delegò a due *Massari*.

La venuta dei Padri Serviti al Boschetto vide di lì a pochi anni - siamo agli inizi del XVII secolo - affidata a questa Congregazione di religiosi la cura spirituale e materiale del tempo. Secondo le cronache il primo *Vicario* sarebbe stato (fino all'anno 1634) il servita camogliese padre Costantino Crovari, che condusse a termine in meno di vent'anni la costruzione del Santuario, inaugurato il 2 luglio 1631.

Dopo di lui, che pare sia morto in Camogli e sepolto nel santuario, si susseguirono altri cinque *Vicari*. Dal 1646 vennero nominati i *Priori* e dal 1734 le *Diete*, composte normalmente di tre membri: *Priore*, *Lettore* e *Correttore*. Nel 1799 l'amministrazione fu accentrata nel *Custode*. Gli ultimi due Padri Serviti, sopravvissuti alle soppressioni rivoluzionarie e napoleoniche, lasciarono morendo al clero secolare la custodia del Santuario. Dal 1817 al 1884 si susseguirono cinque *Custodi*: nel 1884 l'incarico era del sacerdote camogliese don Gio.Batta Gardella.

Il capo XV del volume del sac. Stefano Costa «Il Santuario del Bo-

schetto in Camogli» (Genova, Tip. Derelitti, 1919) è interamente dedicato all'*Elenco dei Vicari, Priori e Custodi del Santuario del Boschetto* e si conclude in verità con l'indicazione dei *Rettori*. Su proposta dell'allora Arciprete V.F. di Camogli Mons. Pietro Riva, il 9 settembre 1899, con decreto dell'Arcivescovo di Genova Mons. Tomaso Reggio, lo stesso *Custode* don Gio.Batta Gardella venne eletto *Rettore*. In seguito alla rinuncia di quest'ultimo, nel 1901, venne chiamato a tale carica un altro sacerdote camogliese, don Prospero Bartolomeo Luxardo, che governò il Santuario fino alla morte, che lo colse nel 1930. Dal 1930 al 1972 fu *Rettore* del Santuario un altro camogliese, Mons. Giacomo Crovari, al quale è succeduto il *Rettore* attualmente in carica don Pietro Benvenuto.

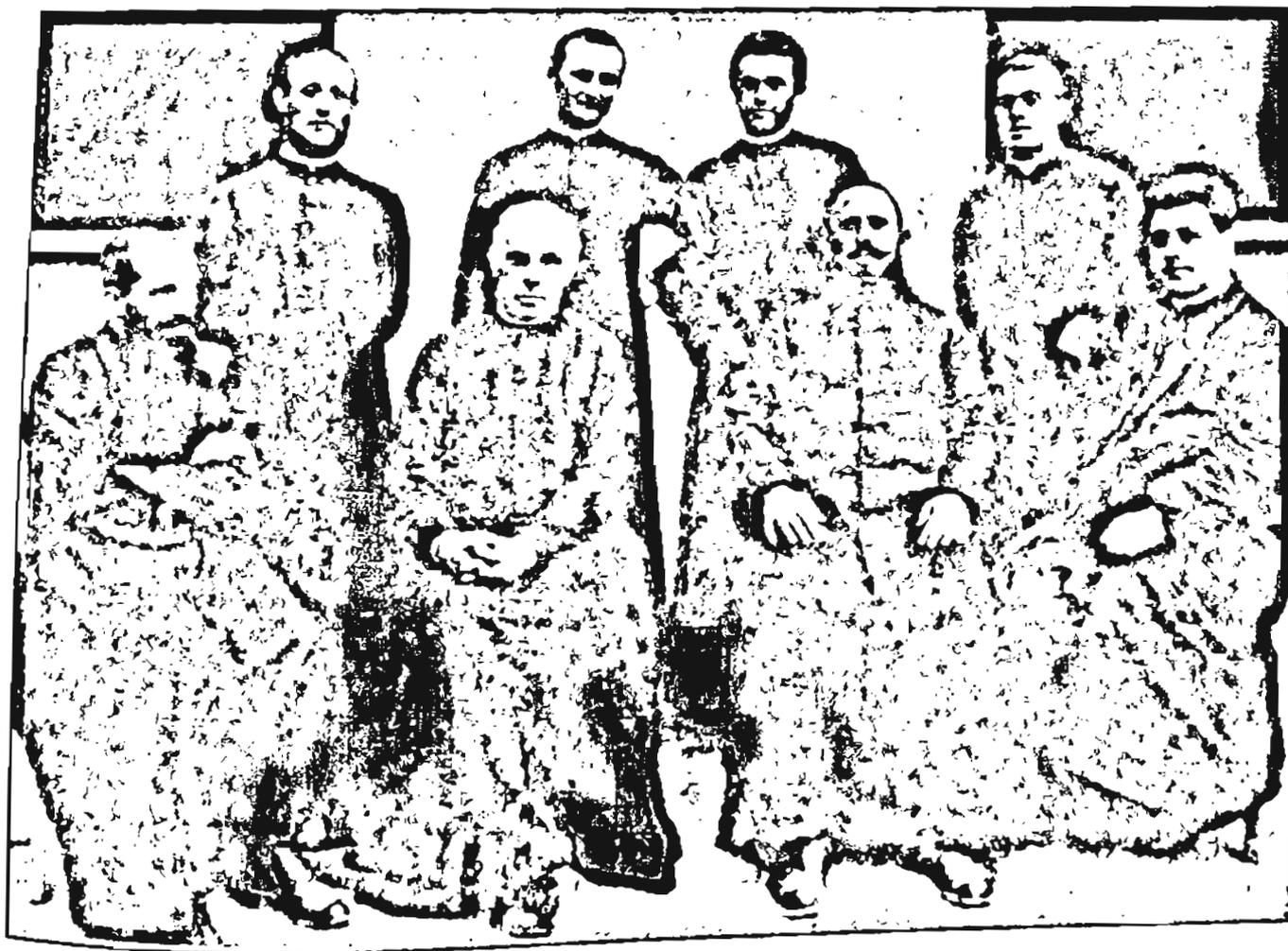
Su espressa richiesta di quest'ultimo, in occasione delle ricorrenze che vedono il Santuario del Boschetto protagonista della vita religiosa cittadina del presente anno, ci accingiamo a tracciare, a complemento ed aggiornamento, per così dire, dei dati essenziali a suo tempo già resi noti, un breve cenno riassuntivo della vita e delle opere dei sacerdoti che hanno retto, spiritualmente e praticamente, nell'ultimo secolo, il Santuario.

* * *

Don Gio. Batta Gardella, nato a Camogli il 18 dicembre 1857 da Prospero e Antonietta Degregori, fu ordinato sacerdote il 24 settembre 1881 dall'Arcivescovo di Genova Mons. Salvatore Magnasco e il giorno dopo celebrò la sua prima Messa solenne al Santuario.

E proprio al Santuario del Boschetto fu destinato quale cooperatore dell'allora Custode don Sebastiano Palladino: passato questi Canonico in S.M. Assunta in Carignano, don Gardella ne fu il successore. Dotato

di un felice intuito pedagogico, voleva conoscere a fondo i suoi chierichetti, che costituirono una schiera numerosa e selezionata, tanto che - come ebbe a ricordare in un suo scritto Mons. Giuseppe Macciò - «in quel periodo di felice fioritura di vocazioni suscitate dallo zelo e dall'amore al Sacerdozio di quel santo prete, sovente il nucleo di seminaristi facente capo al Santuario pareggiava o quasi quello della Chiesa Parrocchiale». Altro aspetto della attività pastorale di don Gardella al Santuario fu il suo impegno nell'insegnamento del Catechismo, di cui allora



Don Gio. Batta Gardella, primo Rettore del Santuario di N.S. del Boschetto (il secondo seduto, da sinistra) in una rara fotografia, attorniato da alcuni sacerdoti di cui non è stato possibile conoscere l'identità.

era sede esclusiva la Chiesa Parrocchiale.

La Confessione e la Direzione Spirituale erano dai fedeli particolarmente richieste a don Gardella, che con parola semplice, chiara e convincente sapeva avviare e guidare alla santità ed alla perfezione. Un dono questo proprio delle anime di profonda vita interiore e perciò umili e ricche di spiritualità. La mitezza e la riservatezza di questo sacerdote gli attiravano la simpatia di molti concittadini, anche di coloro che potevano, per un verso o per l'altro, essere considerati ostili alla Chiesa. Alieno da ogni forma di pubblicità, pur vivendo in un momento politicamente, economicamente e culturalmente delicato della nostra storia cittadina, don Gardella ebbe sovente il Santuario affollato come non mai e fu destinatario di inaspettate e generose offerte che gli facilitarono l'attuazione di importanti iniziative. Il 31 dicembre 1887, alla presenza di tutta la cittadinanza camogliese, fu inaugurata la cornice d'argento, decorata con oro e gemme, opera dell'orefice milanese Giovanni Strada, posta sull'altar maggiore del Santuario a far meglio risaltare il quadro dell'Apparizione. Anche gli arredi sacri del Santuario furono accresciuti per interessamento di don Gardella: un ternario di seta bianco, ricamato in oro e relativi cinque piviali; palliotto e conopeo analoghi; ricca tovaglia per l'altar maggiore con pizzo prezioso decorato in oro e riproduzione

ricamata in oro ai lati dell'Apparizione; baldacchino in broccato oro per la processione del Corpus Domini, ed altro ancora. Fu promotore, don Gardella, della pubblicazione di una delle prime opere relative alla storia del Santuario: «Cenni storici sul Santuario del Boschetto», compilati dal sac. prof. don Gio. Batta Graziani, camogliese.

La rettitudine, la modestia, la semplicità e la mitezza di don Gardella erano apprezzati grandemente dai camogliesi, che con generosità cercavano di assecondarne le aspirazioni ed i desideri. Fu lui a commissionare allo scultore Antonio Canepa la statua di San Giuseppe che fu, tra l'altro, al centro di uno sgradevole incidente (si veda l'articolo «A Camogli un secolo fa - Fatti e personaggi del 1892» apparso alle pagg. 17 e segg. del n. 4/1992 di questo stesso *Bollettino*), e testimoniò sempre col suo fine gusto l'amore per l'arte sacra. Si trovava nel pieno vigore della vita, da una ventina d'anni reggeva il Santuario, aveva ricevuto il titolo di *Rettore*, era dalla popolazione tutta corrisposto nel suo ministero, era benvenuto e venerato.

Ma si dimise, nel 1901, rinunciando all'incarico: «l'incomprensione amministrativa - scrive il già citato Mons. Giuseppe Macciò - non condividendo i suoi disegni... lo decise, sia pure con amarezza, a lasciare il campo amato della sua attività sacerdotale».

Gli urti con le ingerenze della

Fabbriceria Parrocchiale, che controllava sostanzialmente l'economia del Santuario, già manifesti in occasione della vicenda relativa alla statua di San Giuseppe, si erano resi evidentemente insopportabili. E non a caso è stato scritto che «l'autonomia amministrativa dei Santuarii, felice conseguenza del Concordato fra la S. Sede e l'Italia del 1929, giovò al bene come del nostro, così di altri Santuarii». Lasciato il Santuario don Gardella fu Economo Spirituale a Vexina; Direttore Spirituale dei Figli di Maria in Carignano e quindi Cappellano dell'Ospedale Civile dei SS. Prospero e Caterina di Camogli. Nel 1913 fu Economo Spirituale a Sori e, dal 1915 al 1918, Vicario Parrocchiale a Camogli. Fu quindi nominato Rettore del Convitto Ecclesiastico Diocesano e poi Direttore Spirituale della Casa del P.I.M.E. Nel 1926 assunse l'incarico di Cappellano e Direttore Spirituale del Collegio del Sacro Cuore a Ruta di Camogli. Morì nell'Ospedale della nostra città il 10

gennaio 1927: i suoi funerali furono il plebiscitario, spontaneo e solenne riconoscimento della santità di un Sacerdote. Il Vescovo di Chiavari Mons. Amedeo Casabona, camogliese, scrisse che «don Gio. Batta Gardella, per arcana disposizione della Divina Provvidenza, visse nella oscurità. Eppure era sacerdote ricco di non comuni qualità d'intelligenza, prudenza e zelo ardente e disinteressato». E con confidente semplicità il camogliese don Francesco Ansaldo, alcuni anni dopo la morte di don Gardella, scriveva: «...nessuno ha ancora pensato a mettere fuori un ricordo, una breve biografia su Lui. Date le sue non comuni virtù, io spero che un giorno egli sarà sugli altari». *Rettore zelantissimo del Santuario, spese gli averi e la vita per le anime; confortato dalla fede, vinse le difficoltà col perdono e col silenzio; morì povero, da tutti rimpianto.*

G.B. ROBERTO FIGARI

(continua)

UN MAESTRO di Niccolò CUNEO

Aprire «vecchi» libri di poesie - di quelle che oggi non si leggono più - fa sempre uno strano effetto: si constata quanto siamo diversi, ma anche quel tanto che in noi persiste di continuo (un tempo si sarebbe detto: di eterno). Insisto sull'aggettivo «vec-

chi». Non sono passati molti anni, che so? dal 1930 o magari un pochino più indietro. Ma dal nostro ultimo decennio del secolo le prospettive appaiono allungate, immense. E' persino difficile ammettere che oggi apparteniamo al '900, in bilico come

siamo sul terzo millennio, al punto che non sembra nemmeno più una questione semplicemente di secoli!

E' per questo motivo che leggere versi come: «Carezze mi concedi di sandalo aromali / nell'hascish de' tuoi baci», o (in *A Giuseppe Rensi*): «La musica del ritmo a me questa mattina / svela le parentele ardue dell'universo» ci fa la duplice impressione di estraneità e di partecipazione sentimentale (per i più fini).

Come non vedere, nel primo esempio, una forte dipendenza dello stereotipo romantico-decadente della *Belle Dame sans merci*, e, nel secondo, un altrettanto decadente (simbolista) abbraccio col gran mistero del Tutto? In una logica che è ad un tempo nostra e non nostra, elevata e talora colloquiale nella semplicità e discorsività del suo dettato, piana dal punto di vista sintattico nonostante alcune marcate ricercatezze lessicali.

Stiamo parlando di un poeta «dimenticato» ma più che degno di essere conosciuto, Emanuele Sella (nella fattispecie *Liriche alla bellezza bruna*, degli Orfini, Genova, 1934) - ed ovviamente, se lo menzioniamo, è per il suo rapporto con Camogli.

Bisogna anzitutto ricordare che a rigore di termini il Sella (1879-1946), nipote del più celebre Quintino, è passato alla storia della cultura italiana come economista, in un'epoca in cui l'uomo colto aveva un bagaglio umanistico indelebile, che gli per-

metteva una sicura familiarità con le lettere, nonostante le specializzazioni spendibili nel lavoro quotidiano. Il tempo si è dato carico, poi, di farne scordare questo aspetto, non secondario per la vita intima dell'uomo anche se non preminente nella storia letteraria. Ne fa fede il silenzio che avvolge l'attività artistica del Sella al Lemma che lo riguarda nella *Enciclopedia Italiana*, dove si sottolineano i suoi meriti scientifici, evidenziandosi di lui «il metodo cosiddetto organicistico, basato su analogie tra economia e biologia», all'interno di una scelta di fondo liberale non priva, però, di punte critiche anticipatrici di tesi divenute più tardi di comune dominio tra gli addetti ai lavori.

L'insegnamento - dal 1924 - presso l'Università di Genova (fu maestro, tra l'altro, di Niccolò Cuneo) dovette favorire lui, biellese, nell'incontro con Camogli, così che la sua vita finì per articolarsi su un asse - non solo ideale - che potremmo definire ligure-piemontese, avente quale comun denominatore le attrattive della natura su una sensibilità e su una predisposizione poetica che rinnovava, per quasi l'intera metà del nostro secolo, immagini e stati d'animo ora morbidamente (e ostinatamente?) decadenti, ora più nuovi sulla scia di sperimentalismi novecenteschi, ossequiosi comunque verso tutta una tradizione di classico decoro.

CARLO ARRIGO PEDRETTI

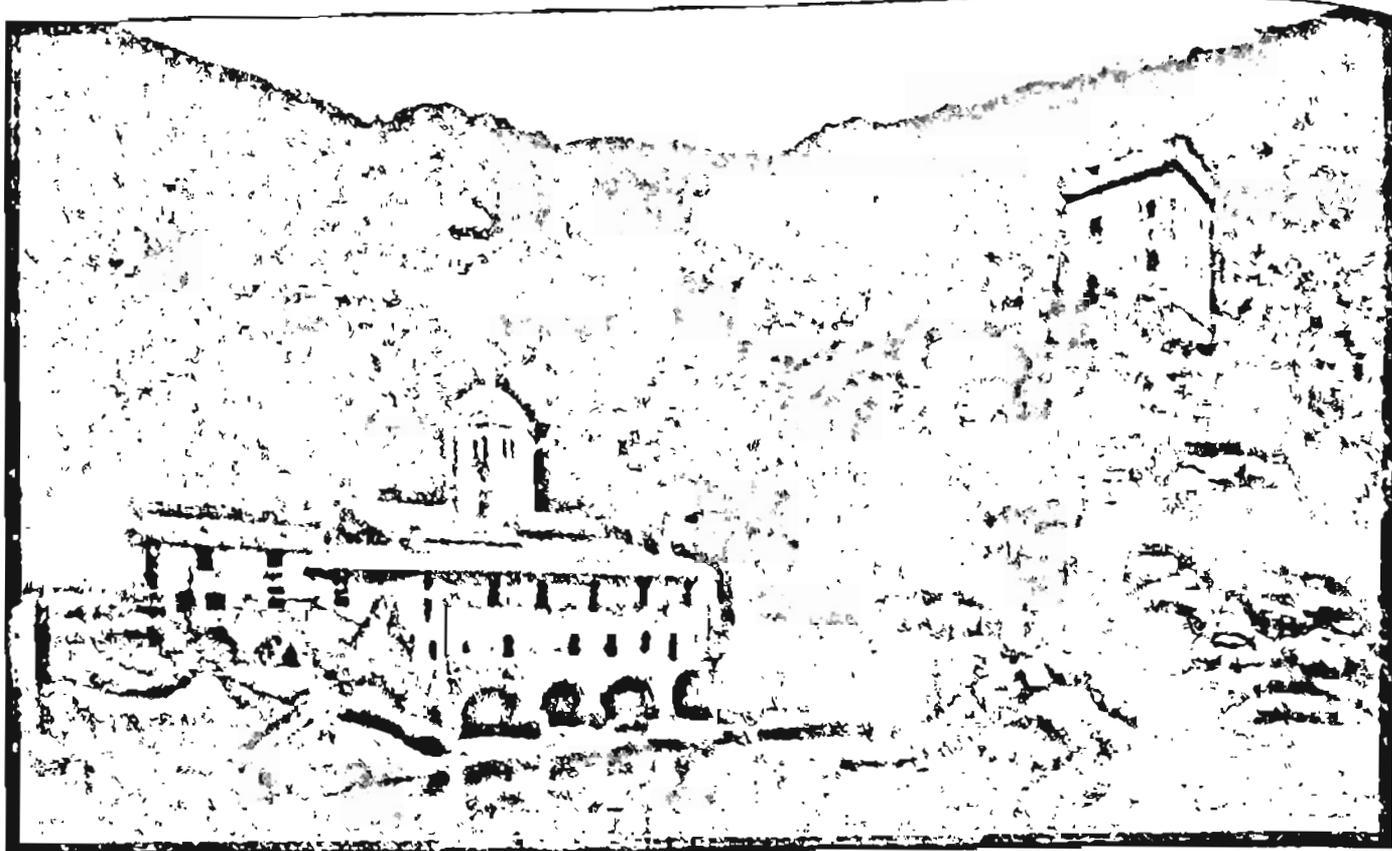
ED ANCHE IL PICCOLO SENO DI S. FRUTTUOSO HA LA SUA STORIA

Il brano che segue è tratto dal libro di Daniele Morchio «Il Marinaio Italiano», stampato a Genova nel 1879: trattandosi di una pubblicazione ormai difficile da reperire anche sul mercato antiquario, riteniamo di far grata al lettore curioso della storia patria riproponendone ancora uno stralcio.

Ed anche il piccolo seno di S. Fruttuoso ha la sua storia. In quella insenatura nel secolo XII i Veneziani, superati i Genovesi, ammirar si fecero per la generosità loro, rilasciando, senza riscatto, le ciurme, ed onorando, come valorosi, i vinti. Ma l'umile terricciuola ebbe fama quasi testè da altro nobilissimo fatto.

Alle 9 antimeridiane del 24 aprile 1855 il *Croesus*, grossa vaporiera inglese, comandato dal capitano Giovanni Hall, salpò da Genova con dugento settanta soldati e trentasette ufficiali italiani, e con vittuaglia per l'esercito combattente in Crimea. Il mare era tranquillo, il cielo sereno, e la navigazione cominciata con ottimi auspici, seguì per quattro o cinque miglia senza sospetti; ma verso le ore 10 un fumo insolito nel cordame, e poi le fiamme che si sprigionavano dal fumaiuolo rivelarono che le carbonaie ardevano. Posta mano alle trombe, tagliata la coperta per rivolgere più prontamente l'acqua, si diè opera a spegnere l'accensione; ma indarno. Il fuoco, lungamente covato, divampava, allargavasi, minaccio-

so, indomabile. Il capitano provvide all'unico scampo; fe' allestir le barche, spinger la macchina a tutta forza, governar verso terra; alte rocce sorgean lungo la costa inaccessibile; ma una chiesuola entro una valletta indicò la spiaggia; il *Croesus*, montata la punta che sporgeva in fuori, e rivolto al lido, arrenò. Intanto l'incendio divorava e vele e pennoni e scafo: il bastimento, ove prima erasi palesato il disastro, era una fiamma sola; l'albero di prora, il sartieme erano incesi: tra i densi globi di fumo, lingue di fuoco salivano serpeggiando, o strisciavano lungo le murate: da lungi pareva tutto una vampa. Pur non furono inosservate le norme consuete: scesero nelle barche, calumandosi dall'uno o dall'altro bordo, primi i soldati coi loro ufficiali, poi i marinai, quindi gli ufficiali della nave: ultimo, com'era debito suo, il capitano. Appena posti in salvo, gli alberi caddero, la coperta combusta si sprofondò: quella superba mole, vanto britannico nell'Oceano indiano, altro non era che un informe carcame annerito e fumante.



Scorcio della baia di San Fruttuoso di Capodimonte in una cartolina stampata a Genova dallo stabilimento dei fratelli Armanino agli inizi di questo secolo (Camogli, collezione privata).

Allo scoppiar dell'incendio la spiaggia era quasi deserta. I più dei radi abitatori erano lontani; i pochi rimasti accorsero a prestar soccorso. Due donne, due sorelle, stavano al focolare, l'una ammannendo il cibo per la famigliuola, l'altra allattando un suo bimbo, quando s'avidero dell'orribile caso. Corsero al lido, vararono una barchetta, diedero dei remi in acqua, si avvicinarono salvatrici, raccolsero i soldati che si calarono ad esse; ma in quel frangente, volendo molti aver scampo ad un tempo, e fatto pressa da una banda, la barca abboccò, si rovesciò, travolse i mal capitati nell'onda, e con essi le due sorelle. L'una, Caterina, già tramortita, fu tratta in salvo, pietoso

ricambio, da un soldato; l'altra, Maria, madre di cinque figli, abbrancata dai naufraghi che le si aggrappavano alle vesti, tirata al fondo, miseramente affogò; solamente tre giorni dopo il mare spinse al lido la lagrimata salma della magnanima donna, la cui virtù e la fine infelice son ricordate in una lapide posta nel Palazzo Municipale di Genova per voto del Terzo Congresso Operaio.

O marinaio italiano, quando vedi i massi di Portofino scintillare ai raggi del sole quali diamanti, o tingersi in amaranto ed in viola al tramonto, volgi il pensiero alla nascosa calanca di San Fruttuoso, e mormora in una preghiera il nome di Maria Avegno!

Commemorazione all'Istituto Nautico del Prof. Vittorio G. Rossi

Il 19 dicembre il Nautico di Camogli che torna a godere del favore dei giovani e, finalmente delle ragazze (sono risultate il 7% degli iscritti questo anno!), ha ricordato uno dei suoi allievi più illustri: Vittorio G. Rossi, giornalista e scrittore, nato a S. Margherita. Alla presenza della vedova, signora Amorelle, e Autorità è stata scoperta una targa in legno d'ulivo con sopra riprodotta la sua firma.

Con questa breve cerimonia gli è stata intitolata l'Aula Magna dell'Istituto. La personalità e l'opera di Vittorio sono state ricordate dagli interventi del prof. Ruffini, del dott. Repetti e del preside Marletta: commosso l'intervento di Pro Schiaffino suo buon amico.

Durante la cerimonia sono stati premiati i migliori allievi diplomati quest'anno con la consegna di medaglie da parte della Lega Navale di Camogli e di un riconoscimento al nostro cap. Maurizio Franco che con lo sloop Umbros ha vinto la regata di Colombo 92.

Don Trinca ha diretto il Comitato (Gazzale B., Innocenti G., Nicoli A., Macchiavello F., Usai A.) che, per l'occasione, ha radunato oltre cento ex allievi e insegnanti. Un sentito ringraziamento va ai

genitori Gazzale B. e Razeto A. che, con la collaborazione dell'Ufficio Tecnico guidato dall'ex assessore Cullati, delle mamme Amoretti, Olivari e Sessa, dei bidelli, su tutti Carlo, del nostromo Turchi e di numerosi allievi, con penne, tinta, acqua e ramazza, hanno reso l'Istituto più presentabile.

Encomiabili sono gli ex allievi Andrea Costa, falegname, che ha modellato e donato la targa e Ivano Iozzelli, decoratore, che ha messo a disposizione tempo e materiale per rendere più bella la nostra Scuola che dimostra di essere in grado di sfornare, comunque, degli artisti dal cuore generoso. Al termine della riunione conviviale è stata manifestata la necessità di ritrovarsi allargando il cerchio delle partecipazioni.

Arrivederci a presto.

MASSIMILIANO



NECROLOGI



CORSIGLIA OLGA
16-1-1929 - 3-12-1992

Nessuno era preparato a vederti andar via, anche se, purtroppo non c'era rimedio. Neppure tu ci pensavi. A quella età si ha ancora tanta forza e voglia di vivere, si fanno ancora progetti.

Avevi persone in casa e fuori, che ti amavano, amici che ti volevano bene. Eri devota della Madonna del Boschetto; frequentavi con assiduità il suo Santuario e i Sacramenti.

Hai lasciato la famiglia di adozione, la sorella, i nipoti, i parenti e tutto in modo tanto celermente.

C'è chi ti piange amaramente e chi prega per te. Dio sa quello che ha chiesto e non deluderà. Donne così lasciano tracce indelebili. Riposa in pace, anima semplice e bella!



MARIA ALOISIA ALBERTI
ved. Sanguineti

Era nata nella nostra città il 25 settembre 1898 e morì serenamente di vecchiaia il 9 febbraio 1993 a Molina (Santiago del Cile).

Era immigrata in Cile nel 1913 e laggiù si era formata la sua famiglia. Ebbe quattro figli di cui uno sacerdote, religioso Passionista.

Le mamme dei sacerdoti sono tutte sante e quindi anche la signora Maria non faceva eccezione.

Molto religiosa e pia inculcò nei figli la fede e con la fede l'amore alla Madonna. Da brava Camogliese non dimenticò mai la sua città e la Madonna del Boschetto. Era abbonata al Bollettino e quindi seguiva con assiduità le vicende e del Santuario e di Camogli.

Qui al Santuario l'abbiamo ricordata con una S. Messa di suffragio. Il suo ricordo sarà guida e sostegno ai figli, che fortunati loro hanno avuto una mamma che veramente era degna di questo nome.



MARIA PASSALACQUA
ved. Lavarello
anni 85

Amorevolmente assistita dai figli è ritornata alla casa del Padre l'8 febbraio 1993. Mamma hai lasciato un grande vuoto in noi, ma ci consola il fatto che ora sei felice vicino a papà e a tutti i tuoi cari.

Riposa in pace e prega per noi.





CATERINA BOZZO
di anni 89

Amorevolmente assistita dalla sorella Concettina se n'è andata in silenzio, quasi in punta di piedi.

La sua scomparsa è stata come il coronamento di una missione tanto ricca di bene, di preghiera, di sofferenza.

Quel sorriso, anche negli ultimi giorni, raccoglieva la fiducia di chi, ha portato avanti bene il suo compito di accettazione della Volontà di Dio, di Croce, poteva guardare serenamente al traguardo.

Una persona così non è solo un ricordo. E' una guida sempre continua e presente.

Fa che sia breve per lei la notte della morte, o Signore, perché Ella meritò in terra d'essere introdotta nel Tuo Cielo ad inebriarsi del radioso mattino che non conosce tramonto.

Morì il 14 febbraio 1993.



FRANCESCA CASARETO
ved. Tubino
(Tina)

Senza neppure il tempo di accorgersene, se n'è andata via troppo improvvisamente, lasciando tutti sconcertati.

Fu sposa esemplare, sempre aperta a tutto ciò che poteva interessare gli altri.

Di carattere aperto e gioviale, diffuse pace e gioia fra tutti, particolarmente tra i suoi cari.

La sorella Rosetta la ricorda con immenso affetto.

Dio ha chiesto alla cara Tina il sacrificio della vita, ma sappiamo che davanti a Lui Ella ha trovato un posto di pace vera.

Era nata il 1° agosto del 1913 e morì il 20 dicembre 1992. Sarà la Madonna del Boschetto, alla quale Tina era profondamente devota, il mezzo per intercedere il suo suffragio.



GERONIMA VANNINI
ved. Garaventa
(Pina)

Era nata a Camogli il 22 marzo del 1912.

La sua fu una vita semplice e buona. Di carattere aperto e gioviale, diffuse pace e gioia fra tutti particolarmente tra i familiari, ai quali dedicò tanto amore e sacrificio.

Trasferitasi a Uscio giovane sposa, non dimenticò mai la sua Camogli ed in particolare la Madonna del Boschetto, che invocava spesso traendone forza e conforto. Fedele abbonata al Bollettino da sempre, era felice quando lo riceveva, perché così riviveva la sua giovinezza trascorsa nella nostra città.

Morì, dopo breve malattia all'ospedale di Genova (San Martino), il 24 marzo 1993 amorevolmente assistita dal figlio, dalla nuora e dai nipoti, i quali chiedono una preghiera di suffragio.

Riposi in pace!



GALILEA MAGGI,
ved. Maggi

Il 20 aprile 1993 si è ricongiunta nella Casa del Padre, con il marito, i suoi genitori e tante altre persone a Lei care che l'hanno preceduta nella vera vita.

Da sempre devota alla Madonna del Boschetto, spesso la visitava nel suo Santuario, traendone conforto e serenità di spirito.

Carattere forte e volitivo, ma gioviale e generoso, ebbe una vita travagliata e non facile. Morto il marito nel 1983 ne soffrì moltissimo, perché a lui molto legata, ma non perse la sua voglia di vivere e la sua giovialità.

Era, insomma, buona, operosa, dotata di grande spirito di sacrificio, per questo fu sposa e madre esemplare. I suoi cari la ricordano con affetto.

Morì con tutti i sacramenti della fede nell'ospedale di Recco all'età di 81 anni. Riposi in pace!



ACHILLE VERDINA

Nato a Camogli il 25 maggio 1922 e deceduto nella sua abitazione il 18 agosto 1992 dopo lunga ed inesorabile malattia.

La sua morte ha lasciato nel più profondo dolore la sua sposa, che adorava, i suoi figli, i parenti tutti.

Fu grande lavoratore, stimato e ben voluto da tutti per la sua bontà, onestà, competenza e semplicità di vita.

Dedicò le sue migliori energie al lavoro e alla famiglia, che ora lo rimpiange con grande dolore.

Fu, la sua, una di quelle figure che hanno saputo portare la croce dell'intensa sofferenza fisica e morale, senza far pesare nulla a nessuno. Ci si è accorti della sua ricchezza quando non ci fu più.

Ma questo significa, che ha tracciato un solco ed ha lasciato un segno valido. La nostra preghiera aggiunge molto proprio perché sollecitata dal buon ricordo.

Piaccia al Signore di premiarlo per la sua bontà e laboriosità. Riposi in pace!



GIUSEPPINA BUZZI,
ved. Oneto
1903 - 1993

I figli i nipoti e pronipoti la ricordano quanti la conobbero, la stimarono e le vollero bene, perché ne rimanga vivo il ricordo.

